

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 8 ottobre 1970

Anno V° - N. 35

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostitutore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1. bis - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4381

PORDENONE: GUERRA AL CEMENTO

Pochi giorni fa, passeggiando per Pordenone siamo stati colpiti da un manifesto della Pro Loco, il cui testo inizia con la seguente domanda: «Pordenone è brutta?».

Con comprensibile curiosità abbiamo continuato la lettura e poi abbiamo deciso di far conoscere a tutti i friulani il testo di quella civile e intelligente protesta. Di una protesta che andrebbe ripetuta a Udine, Gorizia, Tolmezzo, Spilimbergo, Cervignano e Montfalcone. Solo che nelle altre città del Friuli, tutte più o meno interessate al problema della speculazione edilizia e della irrazionale e opprimente invasione del cemento, non si affiggono manifesti tanto coraggiosi.

La Pro Loco di Pordenone preannuncia una pubblica inchiesta per sondare l'opinione dei cittadini, e sta bene. Ma noi pensiamo che i cosiddetti «cittadini comuni» dovrebbero arrivare a vere e proprie manifestazioni di piazza contro una speculazione che è più odiosa di tante altre, perché deturpa irrimediabilmente l'ambiente storico e naturale che noi abbiamo ereditato dai nostri padri e che dovremmo trasmettere ai figli restaurato e migliorato.

Il testo del manifesto è il seguente:

«Pordenone è brutta? Non siamo più i soli a pensarci: ci sono anche gli altri, ai quali non fa più velo il diramismo di una città fervida di iniziative coraggiose. Dobbiamo avere il coraggio di ammetterlo. Ci troviamo davanti a una precipitosa e espansiva che, per contro, ha lasciato ancora insoluti tanti problemi, quando purtroppo non ne ha ormai compromesso definitivamente la soluzione.

Ora pare si voglia porre la cinquecentesca artistica chiesa della Santissima all'ombra di un grattacielo di 15 piani. E l'area occupata dalla ceramica Galvani, a pochissimi metri dal centro storico, dovrebbe essere lotizzata per realizzarvi un immenso complesso di manu-

fatti su cui dovrebbero ergersi quattro gigantesche torri di 31, 35, 38, 44 metri, delle quali la più alta avrà poco meno di una quindicina di piani, incumbenti sul vecchio corso Vittorio Emanuele: ciò significa, ci sembra, che su circa 40 mila metri quadrati dovrebbero essere costruiti vani per circa 139 mila metri cubi destinati ad ospitare più di duemila persone, con un'area verde che risulta eccessivamente ridotta e con gravi problemi di viabilità e di parcheggio.

La Pro Pordenone, certa di interpretare in modo autentico e autonomo, la libera opinione dei cittadini, protesta perché desidera che si trovino altre soluzioni al rapporto tra l'investimento e l'area a disposizione per un habitat più umano: perché se le norme vigenti del piano regolatore sono state superate dal maturare di situazioni non previste, si proceda alla loro revisione; perché a quanto è stato ormai irrimediabilmente sbagliato non vengano aggiunti altri errori urbanistici ed estetici e altre offese alla storia, all'arte, all'anima stessa della città; perché vuole che le future generazioni non abbiano a rimproverarsi di aver lasciato loro solo la targa automobilistica e un terrazzo per vedere se piove; perché i figli, i nostri e anche quelli di coloro che possono sentirsi irritati da questo sincero e civico appello abbiano a crescere in un ambiente più ricco di aria pulita, di sole, di attrezzature culturali, sportive, assistenziali... e annuncia fin d'ora che indirà una pubblica inchiesta per avere dai cittadini tutti i suggerimenti su ciò che occorre salvare o correggere o proporre; e che continuerà in tal senso nell'interesse di tutti i pordenonesi, di oggi e di domani, affinché l'amministrazione civica possa essere incoraggiata da un'ampio consenso di pubblica opinione nella ricerca di soluzioni più consona a una città più ricca di passato e di avvenire».

UN VESCOVO FRIULANO

Recentemente, nel corso di una suggestiva cerimonia svoltasi nel Duomo di Udine, Mons. dott.

ABRAMO FRESCHI

è stato consacrato Vescovo.

Egli ora affianca, in qualità di Coadiutore, Mons. Dr. Zanche, Vescovo di Concordia.

Al nuovo Vescovo friulano giungono i migliori voti augurali del Movimento Friuli e di «Friuli d'oggi».

Domenica 11 ottobre a Udine

Congresso dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue

«Friul, vondo sano cu lis armis, il nêstri oh'al sei sano di amôr»

Domenica prossima si svolgeranno a Udine i lavori del Congresso annuale dell'Associazione Friulana dei Donatori di Sangue (AFDS), una associazione — sorta nell'ormai lontano febbraio del 1959 — che, vantando autentici primati nazionali, assicura all'intero Friuli una fama invidiabile.

L'opera del donatore è generalmente oscura ma preziosa quanto una vita umana, quanto le molte vite umane che vengono salvate o allungate ogni giorno grazie al suo altruismo.

Il suo nome non trova di solito spazio accanto a quelli che riempiono, spesso di orrore e di solito di ridicolaggini e futilità, molte pagine dei nostri giornali. Ma forse è meglio così. Il donatore — è friulano, per giunta — è antiretorico per necessità data la sua natura che lo fa pronto e sensibile all'appello di tanti malati e sofferenti. E noi, ben conoscendo la modestia che distingue i nostri donatori, senza scrivere i loro nomi (anche perché andrebbero scritti in oro e su foglio lunghissimo), ci permettemmo salutarmente, di ringraziarli e di divulgare alcuni dati significativi sull'attività della loro associazione. Speriamo, con questo, di contribuire a diffondere quella coscienza

trasfusionale che rimane uno degli obiettivi educativi permanenti dell'AFDS.

L'AFDS è una associazione autonoma che si dedica unicamente alla propaganda (effettuata con l'intervento dei medici dell'Istituto immuno-trasfusionale di Udine) ed alla organizzazione dei donatori. Non gestisce i centri trasfusionali, perché non ha le attrezzature e le capacità tecniche ed amministrative, necessarie né accetta re-

imbeccato la strada giusta. L'AFDS conta attualmente 18.500 donatori, di cui 2.500 in Provincia di Pordenone, raggruppati in 164 sezioni comunali ed aziendali.

Con una propaganda capillare e costante anche nei più piccoli centri e nei più sperduti villaggi del Friuli occidentale e centrale, è riuscita a battere ogni record di adesioni e trasfusioni.

In Italia i donatori di sangue sono 270 mila; nel Friuli-Venezia Giulia, sono 28.700, di cui 18.500 appartenenti all'AFDS.

L'Italia ha 54 milioni di abitanti, il Friuli-V.G. ne ha 1.237.165: il 2,4 per cento della popolazione dello Stato fornisce l'11 per cento dei donatori di sangue. E se ai 18.500 donatori dell'AFDS si aggiungono quelli, ancora friulani, iscritti ad altre associazioni, si vede che il Friuli vanta un primato difficilmente battibile.

Di fronte a questi dati si può solo concludere che i friulani ritengono il dono del sangue un dovere sociale, non un atto eroico: un atto di ogni giorno, insomma, da compiere con umiltà per sentirsi legati agli altri uomini a fatti e non solo a parole. Ed anche in questo, lo diciamo con comprensibile orgoglio, i friulani possono tener cattedra a tutti gli italiani.



Il distintivo dell'AFDS.

sponsabilità economiche e medico-legali che solo gli ospedali sono o dovrebbero essere preparati ad assumere. Tutto ciò conferisce una particolare autonomia ed indipendenza ad una associazione che in 11 anni di attività è riuscita a dimostrare di aver

476 schede bianche il 7 giugno

LA RIVOLUZIONE A BERTIOLO

La chiesa è deserta e i bambini non ranno a dottrina

Dove si trova Bertiole? Si chiederanno tanti friulani che, magari, conoscono molto bene New York, Melbourne o Zurigo. E leggendo il titolo del nostro articolo frugheranno nella memoria e scopriranno che Bertiole non è un nome nuovo, ma non lo ricorderanno come patria di rivoluzionari.

In realtà si tratta, o si trattava fino a qualche anno fa, di un piccolo e tranquillo paese situato a est di Codroipo sulla linea delle risorgive. La sua economia è prevalentemente ma non esclusivamente agricola: i bertiolesiani hanno saputo mettere in piedi una filanda molto importante e se la cavano bene anche nel commercio.

Da circa due anni è entrato in attività uno stabilimento per la produzione di articoli da maglieria, nel quale sono occupate quaranta persone, e fra poco sorgerà

una fabbrica di vasche per acquari ed altri articoli in plastica, che darà lavoro ad altre settanta persone.

Industrialmente, i bertiolesiani, hanno saputo sfruttare le loro fresche acque, tanto da guadagnare per il loro paese il titolo di capitale continentale della trota di allevamento. Crediamo al proposito, e la mirabile vitalità delle trote lo confermano, che a Bertiole si trovano le acque più pure o meno inquinate d'Italia: un vanto, quest'ultimo, non da poco, con i tempi che corrono.

Nel dopoguerra il Comune è stato sempre governato da una solidissima maggioranza democristiana. La DC ha sempre conquistato dodici dei sedici seggi disponibili in Consiglio Comunale, e ciò non soltanto in virtù della legge elettorale che assegna, nei piccoli Comuni, tre quarti dei seggi

alla lista vincente, ma anche perché non ha mai ottenuto meno del 65% dei voti. Quindi, dal punto di vista politico, i bertiolesiani si dimostrano piuttosto concordi e di gusti affini.

Come si vede, fatta eccezione per la filanda, le trote e le acque cristalline, il ritratto di Bertiole sarebbe simile a quello di tanti altri paesi del Friuli, in cui il tempo sembra misurabile con un orologio che segna ora lunghe come giorni, giorni lunghi come mesi, ecc. Sembra simile, scriviamo, perché da qualche anno il tempo è più corto anche a Bertiole: il paese è diviso in due fazioni che combattono una lunga ed estenuante battaglia, che ha già fatto scorrere molto inchiostro su giornali come «Il Piccolo», «Friuli Sera», «L'Unità», «Il Gazzettino», ecc.

(continua a pag. 4)

Nel 1958 si contarono nella Provincia di Udine (allora comprensiva della Dextra Tagliamento) poco più di un migliaio di donazioni. Sullo stesso territorio, nel 1969, le donazioni sono salite a 15.430.

L'Ospedale di Udine, conseguentemente, nel 1969 ha potuto effettuare 14.426 trasfusioni, cioè più di sette per posto letto.

Come si vede, nei nostri ospedali nessuno muore perché manca il sangue, come accade altrove in Italia. Inoltre, fra i friulani, non esistono donatori a pagamento, perché l'atto di donazione è rigorosamente gratuito.

L'AFDS, come detto in precedenza, ma è bene ripetere perché la cosa ci sembra estremamente interessante, si batte senza sosta per diffondere la coscienza trasfusionale, ovvero per educare i cittadini al dono del loro prezioso liquido vitale.

Da qualche tempo ha intrapreso una campagna per trasformare le sue sezioni in altrettanti gruppi di propaganda igienico-sanitaria e le recenti serate di propaganda al Villaggio del Sole (Udine), Codroipo e Moggi hanno dato risultati davvero lusinghieri.

L'Associazione conta molto sull'adesione e la collaborazione dei giovani, ai quali si rivolge con particolare attenzione. E i giovani friulani non si fanno pregare. Recentemente a Fagnana, in una sola mattinata, l'autoemoteca ha riempito 105 flaconi di sangue e le file dell'associazione si sono allungate per l'adesione di 85 nuovi iscritti, in gran parte giovani.

Bisogna anche ricordare, ed il riconoscimento ci pare davvero, che la generosità dei singoli donatori, l'assistenza veramente appassionata dei medici, e l'attività propagandistica delle singole sezioni non avrebbero dato i risultati soddisfatti, senza l'opera di direzione e di organizzazione oculata e premurosa dei Signori cav. uff. Giovanni Faleschini e comm. Evaristo Cominotto, Presidenti delle circoscrizioni provinciali di Udine e di Pordenone rispettivamente.

Domenica, nel salone del Castello di Udine, verranno premiati 872 donatori benemeriti: un modesto segno di riconoscenza a chi più di altri ha contribuito con modestia alla realizzazione di un'impresa veramente grande: i donatori dell'AFDS, dal '59 al '69 hanno fatto 108.234 atti di donazione. Come dire 26 mila 558 litri di sangue in dieci anni.

Lettere al direttore

NON SIAMO STUPIDI ASSENTEISTI

Sig. Direttore,

sono 2 anni che seguo (alla lontana) il Suo Movimento.

Alla vigilia dell'elezione amministrativa di quest'anno, lessi nel Suo giornale un articolo alquanto denigratorio nei confronti dell'on. Malagodi e del P.L.I. L'articolista, tra l'altro affermò, che il comportamento dei Liberali era «incoerente», visto che essi si presentavano alle elezioni dei Consigli Regionali, istituti critici ed ostacolati da Malagodi e Co. Mentre, sempre secondo il suo collaboratore, il M.F., per «coerenza» col proprio statuto non partecipava alle Provinciali.

Ora, signor direttore, mi sembra che gli «incoerenti» siano proprio voi. Il M.F. sbandiera a destra e a sinistra di voler difendere gli interessi dei Friulani: ma come può proteggere i diritti di queste Genti se nel Consiglio Provinciale il M.F. è assente?

Il vostro, mi scusi se lo dico, è uno stupido «assenteismo». Mi ricorda quei partiti democratici che, per «coerenza» col proprio statuto, si ritirarono sull'Avvenire.

Viceversa il P.L.I. fa benissimo a presentarsi alle Regionali: se non partecipasse si avvantaggerebbe la D.C., come è accaduto qui per la Provincia, grazie alla vostra ingenuità. Ed Ella sa benissimo che quel partito per la sua natura è inconcludente e ambiguo.

Con stima,

Gobessi Tarcisio

La nostra scelta, moralmente e ideologicamente giustificata nei mesi fa queste colonne, di non presentarsi alle elezioni provinciali, fu un atto politico responsabile e determinato da considerazioni che prescindevano totalmente dai vantaggi che il nostro comportamento poteva arrecare alla D.C.

Il nostro non fu, quindi, assenteismo — e per giunta «stupido» — ma un comportamento dettato dalla logica di un piano a lunga scadenza che tende a realizzare la unità dei friulani nella Regione Friuli.

Non siamo degli ingenui, caro Signore, siamo gente capace di sacrificarsi per un ideale.

Quanto al P.L.I. che «fa benissimo a presentarsi alle regionali», cioè a spuntare nel piatto in cui ora mangia, per non concedere spazio alla D.C., libero di pensarla come crede: ma non anche di in-

dicarci il partito di Malagodi come campione di coraggio e di coerenza.

E ci pensi bene: è proprio sicuro che i voti MF provengono dalla DC, o in grande maggioranza dalla DC? Se Lei lo crede è in errore, perché proprio il nostro «stupido» assenteismo ci permette, confrontando i dati delle comunali con quelli delle provinciali in Comune di Udine, di dimostrare che tutti i partiti ci pagano un pesante tributo.

IN CARNIA

Friuli d'oggi è in vendita nelle seguenti edicole:

AMARFO, Tamburini Santa; AMPEZZO, Candotti Arrigo; GERCIVENTO, Bertolini Maria; COMEGLIANS, Castellani Angelo; ENEMONZO, Nodale Luciana; FORNI AVOLTRI, Sbrizzai Mario; FORNI DI SOPRA, Grillo Michele; FORNI DI SOTTO, Fusaro Umberto; LIGOSULLO, Craighero Celso; OVARO, Marini Lino; PALUZZA, Lazzara Lidia; PAULARO, Sgardello Aldo; PIANO D'ARTA, Maieron Luigina; PRATO CARNICO, Bochetti Irigo; PREONE, Ianich Silvio; RAVEO, Stefani Domenico; RIGOLATO, Comoretto Ciriaco; SAPPADA, Bonanni Bruno; SOCCHEVIE, Picotti Mario; SUTRIO, Selenati Renato; TOLMEZZO, Molinari Craighero; TREPPO CARNICO, Brunetti Ferdinando; VERZEGNIS, Frezza Lisa; VILLA SANTINA, Peccolo Pietro; ZUGLIO, Iosio Manlio.

I Balarins de Riviere

Sabato 12 e Domenica 13 settembre si è svolto a Gorizia il 1° Concorso Folkloristico Internazionale, a cui hanno partecipato 20 complessi provenienti da tre Paesi: Austria, Jugoslavia, Italia; fra i partecipanti meritano particolare menzione i gruppi: «Emona» di Lubiana, «Edelweiss» austriaco, «I Ruzzantini» di Padova, la banda di Auna di Sotto (Bolzano) e i «Balarins de Riviere» di Tarcento.

La manifestazione si è svolta in varie fasi: dopo la presentazione dinanzi alla giuria (fase del concorso vero e proprio) i gruppi sono stati il nerbo della parata pomeridiana ed il tutto si è concluso con una serata di gala in cui sono stati premiati i gruppi che meglio di altri hanno inteso lo spirito della manifestazione.

NOTE A MARGINE DI UNA "TAVOLA ROTONDA"

I nuovi friulani esistono

La Meschio-Gemona, indispensabile per Pordenone, è addirittura essenziale per lo Spilimberghese, il Sandanielese e la Carnia

Ritengo opportuno ritornare dalle colonne di Friuli d'oggi sulla impressione da me riportata a Pordenone in occasione della tavola rotonda sulla viabilità nella nuova provincia. Lo faccio per chiarire ai nostri lettori che quella è stata una esperienza psicologicamente molto interessante tanto da costringermi a cambiare alcune idee che pure, fino ad allora, avevo considerate giuste.

Vedete: anche se ciò vi potrà sembrare strano, quella è stata infatti una delle purtuppo non molto frequenti occasioni nelle quali io mi sono sentito contento di essere friulano.

Intendiamo: io mi sento friulano sempre e comunque e sono ben orgoglioso di esserlo comunque; tuttavia non posso negare che questo mio sentimento è molto spesso accompagnato da un senso di frustrazione, quasi che ad essere Friulani fossa più una disgrazia che una fortuna.

Finora infatti «friulano» è stato sempre associato a qualcosa di decisamente non felice; una storia secolare di dedizione ed umiltà mal ripagate; una terra flagellata dalle guerre e dalla miseria; una classe politica usa a chinarsi vergognosamente; l'intero mondo purtuppo dai tristi gruppetti dei nostri emigranti!

Raramente quindi si riesce ad associare l'appartenenza al nostro popolo a quel senso di pienezza, di tranquilla coscienza della propria forza, di sicurezza insomma che è il presupposto indispensabile dell'«essere contenti».

Sono questi invece i sentimenti che ho avvertito ben presenti nell'assemblea di Pordenone ed è proprio questa la differenza che voglio sottolineare.

Conoscevo già il fatto: Pordenone chiede con giusta insistenza la Meschio-Gemona. E' questa effettivamente un'opera fondamentale per tutto il Friuli perché l'unica capace di togliere la strozzatura che attualmente soffoca a sud la più grande area industriale del Friuli, ed oltre a ciò, di aprire a nord all'industrializzazione due delle zone più depresse della regione — lo Spilimberghese e la Carnia — risolvendo così uno dei nodi gordiani del nostro progresso. Se ciò non bastasse essa è anche la via naturale del gran traffico che fluisce fra l'Italia ed il confine austriaco, il quale, se facilitato e non inutilmente deviato, non solo fru-

rebbe più veloce ma aumenterebbe ancora con evidente utilità generale.

E' mia opinione che la somma di questi vantaggi faccia sì che la Meschio-Gemona sia l'opera più importante da realizzare in Friuli nei prossimi 10 anni, dopo cioè che siano diventate realtà l'autostrada Udine-Tarvisio ed il traforo del Monte Croce.

Ma Trieste non vuole questa opera perché significherebbe il definitivo affossamento del piano Stopper di asservimento del Friuli a Trieste, l'avvicinamento del porto di Venezia al confine austriaco, l'emigrazione definitiva della capitale fasulla dal tessuto della Regione. Trieste non ha mai fatto mistero di questa sua intenzione ad anche al convegno di Pordenone ha ristipulato la sua posizione non mandando alcun rappresentante regionale all'importantissima riunione.

Ora, se un fatto simile fosse successo ad Udine, od a Gorizia, od in Carnia, non ho purtuppo alcun dubbio che i servilissimi rappresentanti locali dei grandi par-

ti non avrebbero mancato di giustificare la posizione di Trieste ed almeno cercato di attanare e nascondere invocando la globalità regionale!

A Pordenone invece quando io ho sparato in faccia a tutti che l'ostacolo fondamentale alla realizzazione dell'opera sta proprio nella resistenza politica di Trieste, nessuno ha negato l'evidenza, nessuno ha lanciato il fatidico «dagli all'antore!»

Con tranquilla coscienza e sicurezza tutti hanno invece affermato che essendo l'opera indispensabile all'ordinato sviluppo del Friuli, tutti si batteranno concordati, senza mezzi termini, per ottenerla.

Pur con comprensibili sfumature e con molti distinguo di circostanza, un importante uomo politico è giunto ad affermare che se l'opera venisse negata in nome della «globalità regionale» del Friuli V.G., ciò significherebbe che è il Friuli V.G. ad essere sbagliato aggiungendo poi, in via privata, che è ora di finirla di sottomettere gli interessi di

area fortemente sottovalutate, quali appunto lo Spilimberghese e la Carnia, a quelli di un'altra area, evidentemente Trieste, molto ma molto meno depressa.

Francamente, dopo quanto ho provato in questi anni nell'Assemblea Regionale e fuori di essa, a me pareva di sognare: di essere in un'altra realtà friulana, piena appunto di quella tranquilla ed orgogliosa sicurezza che tanto ci manca.

Oggi, ad alcuni giorni di distanza, non comprendo più la mia meraviglia di allora, perché, in fondo, quanto stava accadendo non era che la conferma pratica di quanto da noi sempre affermato in teoria e cioè che il Friuli alzerà orgogliosamente la testa solo quando lo sviluppo economico lo avrà liberato dall'atavica paura che oggi lo blocca.

Anche Trieste lo ha capito; per questo mentre da senza lesinare troppo per campi sportivi, per strade turistiche, per circoli ed associazioni — versione moderna degli antichi «circenses» — essa blocca con tutti i mezzi — primo fra tutti il lento inabbiamento — ogni iniziativa che possa effettivamente portare ad un rapido sviluppo economico.

Se ci sta a cuore la salvezza del Friuli, anche nella sua realtà etnico-storica, dobbiamo quindi assimilare la lezione di Pordenone ed imparare proprio a batterci sul terreno della industrializzazione e dello sviluppo economico, quale precondizione indispensabile a creare dei friulani nuovi i quali potendo finalmente sentirsi soddisfatti ed orgogliosi potranno anche dirsi «contenti di essere friulani».

Quel giorno, e solo quel giorno, il Friuli sarà definitivamente salvo.

Fausto Schiavi

RIVISTE FRIULANE

Presso la Libreria Minerva e le Arti Grafiche Cosarini di Pordenone è in vendita il n. 30 de

Il Noncello

Organo periodico della «Società di cultura per il Friuli Occidentale».

SOMMARIO:

- Vittorio Querini: Attualità del Griololetti nel primo centenario della sua morte.
- Andrea Benedetti: Un'opera summa, o della Patria di Lodovico Leporeo.
- Paolo Gal: Nuova ricerca sui lapicidi nel Friuli Occidentale.
- Riccardo Castellani: Fiabe e narrazioni popolari nel Friuli Occidentale.
- Cronaca inedita di G.B. Pomo: La vita nella Pordenone settecentesca.
- Atti della società di cultura per il Friuli Occidentale.
- Rassegna di libri e riviste.

E' uscito il n. 36 del

Quaderni della FACE

rassegna trimestrale della Famiglia Artisti Cattolici «El-

lero» - Udine, via Treppo 7.

SOMMARIO:

- Dino Menichini: Paese di frontiera.
- Licio Damiani: Celiberti o della magia.
- Carlo Sgarlin: La casa di Corbes.
- Giso Fior: La me Cjargna.
- Giuseppe Bergamini: Scultori del Rinascimento in Friuli: inediti e considerazioni.

E altri scritti di Sergio Sarti, Siro Angeli, Aldo Rizzi, M. Mari, L. Perissinotto, ecc.

SALVA' UNE VITE

CANTO DEL DONATORE FRIULANO

Parole di Giso Fior
Musica di Piubeni e Amadori

Corèit! Une vite in pericol:
un vièlli, une màri, un canai?
Suspìrs di mil fradis che clàmin
pes stradis e in duc' i ospedai.
Corin! Une vite in pericol:
magari 'lé un nestri nemi.
Plui biél ancemò sustignilu,
salvâlu e no fâsi capi.

Ritornello

Il sanc, o chel sanc ch' i tu puàrtis
al jemple la vene ch' a mûr:
la vite, la vite ch' a torne!
Si jemple di gionde il to cûr:

II

Friül, 'vonde sanc cu lis armis,
il nêstri ch'al sei sanc di amôr:
un ben ch' i metn in musine
par vinci la muart e il dolôr.
Des monz fin jù jù per marine
Friül anc in ches tu sês prin,
content s' a t' dis: Diu t' al mert
un vièlli, une màri, un frutin.

Ritornello

Il sanc, o chel sanc ch' i tu puàrtis

ORTOPEDIA PROTESI

G. PORZIO

Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214 - 65960

Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla I Giornata Nazionale dell'Ortopedico - Milano - Expo CT 1969.

Bastoni e stampelle - calze e bende elastiche - scarpe ortopediche - basti - protesi - apparecchi ortopedici - vasature - carrozzelle per invalidi. Forniture per tutti gli enti mutualistici.

Filiali e recapiti:
33170 Pordenone - Via Mazzini 4, Tel. 5970.
33079 San Vito al Tagliamento - Casa del Mutilato, Tel. 8026.
34170 Gorizia - Via Nizza 9, Tel. 3676.

REPARTO ESTETICA PER SIGNORA

con i migliori modellatori - reggiseni - sottovesti, ecc.

AVVISO

Chi non avesse la possibilità di recarsi con mezzi propri a San Vito al Tagliamento per partecipare ai lavori dell'Assemblea Straordinaria convocata per il 18 ottobre, può darne comunicazione alla nostra Segreteria (Tel. 64869 - Udine, Via Palladio 21), che provvederà ad organizzare i trasporti.

PER L'ASSEMBLEA DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Per rendere più rapidi ed agevoli i lavori dell'Assemblea Straordinaria convocata a San Vito per domenica 18 ottobre, abbiamo deciso di pubblicare qui di seguito il testo dello statuto in vigore, le modifiche proposte dal Direttivo, il Regolamento Elettorale ed un articolo di commento a pag. 4.

Statuto in vigore Modifiche proposte

Art. 1.
E' costituito, con sede in Udine, il Movimento Friuli (M.F.).
Esso è apartitico e si propone la tutela a tutti i livelli ed in tutti i settori degli interessi del Friuli.

Art. 2.
Possono aderire al Movimento Friuli tutti coloro che ne condividono i fini, anche se iscritti a partiti od associazioni politiche.

L'iscritto ad un partito o ad una associazione politica, aderendo al Movimento, si impegna a subordinare qualsiasi interesse particolare a quello del Friuli. Qualora, in seno al Movimento, assuma qualsiasi carica, ha l'obbligo di dimettersi dal partito od associazione politica alla quale appartiene.

Art. 3.
L'effettiva appartenenza al Movimento Friuli e l'esercizio dei diritti conseguenti sono subordinati all'adempimento degli obblighi previsti dal Regolamento che integra il presente Statuto.

Art. 4.
Il Movimento ha un suo Gruppo Giovanile, composto dagli aderenti di età non superiore ai 26 anni, che dopo il 21° anno di età non facciano espressamente domanda di esserne esclusi.
Il Gruppo Giovanile elegge 5 rappresentanti in seno al Consiglio Direttivo dei quali uno è membro del Comitato Esecutivo.
L'organizzazione interna del Gruppo Giovanile è libera ed autonoma, nel rispetto del presente Statuto.

Art. 5.
Sono organi del Movimento:
— I Gruppi;
— I Consigli di Zona;
— L'Assemblea dei Delegati;
— Il Consiglio Direttivo;
— Il Comitato Esecutivo;
— Il Collegio dei Proibiviri.

Art. 6.
I Gruppi possono costituirsi in ogni Comune quando almeno 5 aderenti lo richiedano. Hanno organizzazione ed amministrazione interne autonome, nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento.
Ciascun Gruppo elegge un rappresentante in seno al Consiglio della Zona alla quale appartiene.

Art. 7.
Il Friuli viene suddiviso in 15 Zone omogenee specificate nel Regolamento. I Consigli di Zona sono formati dai rappresentanti dei Gruppi. Ogni Consiglio di Zona elegge un fiduciario che fa parte di diritto del Consiglio Direttivo.

L'organizzazione dei Consigli di Zona è libera ed autonoma nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento.

Art. 1.
Il Movimento Friuli (M.F.) è una associazione apartitica ed aclassista che si propone la tutela a tutti i livelli ed in tutti i settori degli interessi del Friuli.

Art. 2.
Identico.

Art. 3.
L'effettiva appartenenza al Movimento Friuli ed al Gruppo Giovanile del M.F. nonché l'esercizio dei diritti conseguenti sono subordinati all'adempimento degli obblighi previsti dal Regolamento che integra il presente Statuto.

Art. 4.
Il Movimento Friuli ha un suo Gruppo Giovanile, composto dagli aderenti di età non superiore ai 26 anni, che fanno domanda di farne parte.
L'organizzazione interna del Gruppo Giovanile è autonoma, nel rispetto del presente Statuto e degli scopi del Movimento.

Art. 5.
Sono organi del Movimento:
1) I gruppi;
2) L'Assemblea degli Aderenti;
3) Il Consiglio Direttivo;
4) Il Comitato Esecutivo;
5) Il Presidente;
6) Il Collegio dei Proibiviri;
7) Il Collegio dei Revisori dei conti.

Art. 6.
I Gruppi possono costituirsi in ogni Comune quando almeno 5 aderenti lo richiedano. Hanno organizzazione ed amministrazione interne autonome, nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento.
Soppresso.

Art. 7.
Soppresso.

Art. 8.
L'Assemblea dei Delegati è formata dai rappresentanti dei Gruppi. I Delegati votano in Assemblea secondo le modalità fissate dal Regolamento.

All'Assemblea possono partecipare con diritto di intervento ma senza diritto di voto, tutti gli aderenti del Movimento Friuli.

L'Assemblea dei Delegati si riunisce in via ordinaria una volta all'anno, convocata dal Presidente del Movimento su mandato del Consiglio Direttivo, ed in via straordinaria ogni qualvolta lo richiedano almeno i due terzi dei membri del Consiglio Direttivo o i due terzi del Comitato Esecutivo oppure almeno quattro Consigli di Zona.

Per le modifiche allo Statuto è competente solo la Assemblea straordinaria, che vota a maggioranza semplice tranne che sull'Art. 12 che è modificabile con la maggioranza dei due terzi.

Art. 9.
Il Consiglio Direttivo è composto da 15 fiduciari di Zona, da 5 rappresentanti del Gruppo Giovanile e da 20 Consiglieri eletti dall'Assemblea; questi ultimi durano in carica 3 anni.
Si riunisce in via ordinaria almeno 6 volte all'anno ed ogni qualvolta il Presidente del Movimento o i due terzi del Comitato Esecutivo o la maggioranza dei Consiglieri lo richiedano.

Il Consiglio è convocato e presieduto dal Presidente del Movimento e ne è Segretario il Segretario del Comitato Esecutivo.
Decide in merito alle attività del Movimento, controllando che vengano seguite le direttive generali impartite dall'Assemblea, elegge il Presidente, concede o nega la fiducia all'Esecutivo, esamina ed approva i bilanci. Vota per testa con voto palese, tranne che per l'elezione del Presidente che avviene a scrutinio segreto.

Decide in merito alle attività ed alle scelte del Movimento, controllando che vengano eseguite le direttive generali impartite dall'Assemblea, elegge il Presidente, concede o nega la fiducia all'Esecutivo, discute ed approva i bilanci.

Vota per testa con voto palese; a scrutinio segreto quando devono essere prese decisioni riguardanti le persone e quando si procede alla elezione del Presidente.

Art. 10.
Il Comitato Esecutivo è composto da 9 membri che hanno le seguenti funzioni: Presidente - Vice Presidente - Segretario - Rappresentante del Gruppo Giovanile - 5 Membri.

Ad eccezione del rappresentante del Gruppo Giovanile, che viene eletto autonomamente da questo ultimo, gli altri membri sono proposti dal Presidente, ed insediati dopo la concessione della fiducia.

L'Esecutivo ha responsabilità collegiale.
Sceglie i collaboratori, propone al Consiglio Direttivo eventuali nomine di Commissioni, predispone i bilanci, rende conto delle spese, fissa la data, il luogo e l'ord. dell'Assemblea.

Deve dimettersi se il Consiglio gli nega la fiducia.

Art. 7. (ex 8)
L'Assemblea degli aderenti si riunisce in via ordinaria una volta all'anno, convocata dal Presidente del Movimento su mandato del Consiglio Direttivo, ed in via straordinaria ogni qualvolta lo richiedano almeno i due terzi dei membri del Consiglio Direttivo o i due terzi del Comitato Esecutivo oppure un quinto degli aderenti. Per le modifiche dello Statuto è competente solo l'Assemblea straordinaria, che vota a maggioranza semplice. Per la modifica dell'Art. 11 è richiesta la maggioranza dei quattro quinti.

Art. 8. (ex 9)
Il Consiglio Direttivo è composto dai seguenti membri:
— 25 consiglieri eletti dall'Assemblea degli aderenti;
— 15 rappresentanti di zona cooptati dal Consiglio stesso su designazione dei gruppi;
— 1 Consiglieri regionali e comunali aderenti al Movimento.

Il Consiglio Direttivo dura in carica tre anni. Si riunisce in via ordinaria almeno 6 volte all'anno ed ogni qualvolta il Presidente del Movimento o i due terzi del Comitato Esecutivo o la maggioranza dei Consiglieri lo richiedano.
Il Consiglio è convocato e presieduto dal Presidente del Movimento e ne è segretario il Segretario del Comitato Esecutivo.

Decide in merito alle attività ed alle scelte del Movimento, controllando che vengano eseguite le direttive generali impartite dall'Assemblea, elegge il Presidente, concede o nega la fiducia all'Esecutivo, discute ed approva i bilanci.

Vota per testa con voto palese; a scrutinio segreto quando devono essere prese decisioni riguardanti le persone e quando si procede alla elezione del Presidente.

Art. 9. (ex 10)
Il Comitato Esecutivo è composto da 9 Membri che hanno le seguenti funzioni: Presidente, Vicepresidente, Segretario e 6 Membri.

I componenti dell'Esecutivo sono proposti dal Presidente e insediati dopo il voto di fiducia del Consiglio Direttivo.

L'Esecutivo ha responsabilità collegiale.
Sceglie i collaboratori, propone al Consiglio Direttivo eventuali nomine di Commissioni, predispone i bilanci, rende conto delle spese, fissa la data, il luogo e l'ord. dell'Assemblea.

Deve dimettersi se il Consiglio gli nega la fiducia.

Art. 11.
Il Presidente del Movimento rappresenta legalmente nei confronti dei terzi il Movimento stesso a tutti gli effetti.

Il Vice Presidente lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento e disimpegna le funzioni a lui delegate dal Presidente.
Il Presidente convoca il Comitato Esecutivo almeno ogni 15 giorni, salvo deroga concessa dallo stesso Comitato, il quale ha altresì facoltà di richiedere convocazioni straordinarie.

Art. 12.
Il Collegio dei Proibiviri è composto da 5 membri. Essi vengono eletti dall'Assemblea e durano in carica 5 anni. In caso di dimissioni o di impedimento di uno dei membri, prima della fine del mandato, il Collegio procede alla cooptazione di un nuovo membro.

Esso esercita il potere giudiziario all'interno del Movimento, con poteri ampiamente discrezionali.

Può essere chiamato a pronunciarsi sull'interpretazione dello Statuto e del Regolamento.

Una volta chiamato ad esprimere un giudizio, deve pronunciare un verdetto.

Esamina le richieste di adesione al Movimento, con facoltà di respingerle.

Nomina 3 Revisori dei Conti.
Le sue decisioni sono appellabili solo all'Assemblea, salvo i casi previsti dal Regolamento come inappellabili.

L'appartenenza al Collegio dei Proibiviri è incompatibile con qualsiasi carica in seno al Movimento, nonché con la candidatura ad elezioni politiche od amministrative.

E' incompatibile inoltre con l'appartenenza a qualsiasi partito o raggruppamento politico.

Art. 13.
Il Movimento trae mezzi finanziari dalle oblazioni degli aderenti e simpatizzanti nonché dai contributi degli eletti a cariche politiche od amministrative retribuite.
Può trarre mezzi anche da attività economiche purché autorizzate dal Consiglio Direttivo.

Art. 14.
Per quanto non contemplato nel presente Statuto, si fa riferimento alle norme contenute nel Codice Civile ed alle altre leggi in materia.

Art. 15.
Il presente Statuto è integrato dal Regolamento interno che è approvato dal Consiglio Direttivo.

Art. 10. (ex 11)
Identico.

Art. 11 (ex 12)
Il Collegio dei Proibiviri è composto da 5 membri. Essi vengono eletti dall'Assemblea e durano in carica 5 anni. In caso di dimissioni o di impedimento di uno dei membri, prima della fine del mandato, il Collegio procede alla cooptazione di un nuovo membro.

Esso esercita il potere giudiziario all'interno del Movimento, con poteri ampiamente discrezionali. E' chiamato a pronunciarsi sull'interpretazione dello Statuto e del Regolamento.

Esamina le richieste di adesione al Movimento, con facoltà di respingerle.

Le sue decisioni sono appellabili solo all'Assemblea, salvo i casi previsti dal Regolamento come inappellabili.

L'appartenenza al Collegio dei Proibiviri è incompatibile con qualsiasi carica in seno al Movimento, nonché con la candidatura ad elezioni politiche od amministrative.

E' incompatibile inoltre con l'appartenenza a qualsiasi partito o raggruppamento politico.

Qualora insorgano divergenze di fatto tra aderenti su questioni riguardanti il M.F., gli aderenti stessi devono adire al Collegio dei Proibiviri prima di ogni azione giudiziaria.

Art. 12.
Il Collegio dei Revisori dei conti è formato dagli aderenti risultati 6, 7, ed 8, nella graduatoria relativa all'elezione del Collegio dei Proibiviri. Controlla i bilanci e la contabilità nonché eventuali attività economiche del Movimento.

Art. 13.
Identico.

Art. 14.
Identico.

Art. 15.
Identico.

AVVISO

La partecipazione attiva e passiva all'Assemblea è condizionata alla sottoscrizione della scheda di adesione ed alla regolarizzazione dell'abbonamento a Friuli d'Oggi.
Queste due operazioni potranno venir eseguite anche al momento dell'Assemblea; tenuta presente tuttavia la necessità della annotazione contabile del pagamento dell'abbonamento e, soprattutto, del controllo delle adesioni da parte dei proibiviri previsto dallo Statuto, è nuovamente consigliabile che le posizioni personali vengano regolarizzate presso la Sede di via Palladio prima dell'Assemblea.

Il Consiglio Direttivo

PERCHE' CAMBIAMO SPESSO IL NOSTRO STATUTO

Il Movimento Friuli cambia statuto in media ogni due anni. Il primo rimase in vigore dal 1966 al 1968. Il secondo dal 1968 al 1970. Il terzo durò eucaristicamente dal 1970 al 1972, poi si vedrà.

Perché non siamo mai soddisfatti della nostra regola associativa fondamentale? E' presto detto. Dare uno statuto al Movimento Friuli significa tagliare e cucire un vestito per un uomo talmente giovane che non ha ancora finito di crescere. E come un ragazzo di sedici anni non sta più dentro il vestito che indossava a quattordici, così il MF nel 1970 non può più usare lo statuto del 1968.

Intendiamoci: tutto è possibile. E' possibile viaggiare con calzoni a mezzastiva e con camicie che non si possono abbottonare perché sono strette. E' possibile «vedere» strutture che non esistono e non funzionano, solo perché sono previste dallo statuto e, soprattutto, perché sono obbligatorie ai sensi dei dogmi delle cosiddette ideologie.

Tutto è possibile ed utile, dicevamo, per coprire le nudità. Ma se si vuole che il vestito serva anche per qualcosa d'altro, allora bisogna — se non cambiamo — almeno modificarlo periodicamente.

Il Movimento Friuli è — in realtà — un organismo nuovo, nato in un particolare clima storico per dar forza a determinati tipi di istanze del popolo friulano, e i suoi dirigenti sono costantemente alla ricerca di una struttura sociale «su misura»: per questo i nostri statuti invecchiano rapidamente e vengono cambiati dopo ogni importante verifica della realtà politico-sociale nella quale dobbiamo operare. Se ma la realtà si modifica lo statuto.

Non era facile, nel 1966, prevedere il futuro del nostro Movimento ed i fondatori concepirono uno statuto minimo, che andava bene per un gruppo politico di piccole proporzioni a struttura accentratrice. Ma dopo il primo bilancio provvisorio, dopo le «regionali» del 1968, scoprimmo che il Movimento poteva e doveva allargarsi anche come struttura organizzativa, perché l'eccezionale convergenza di voti sul nostro simbolo dimostrava che il seme da noi gettato aveva germogliato in tutto il Friuli, dalla Livena al Mare. Era quindi necessario cambiare lo statuto per dare al Movimento nuovi organi capaci di lavorare più capillarmente soprattutto lontano

Cosa dicono di noi

Il nerbo, la truppa del grande esercito delle peripatetiche è infatti ancora formata dai ranghi delle valigiane immigrate e delle meridionali inurbate, sedotte e abbandonate.

I serbatoi classici restano la provincia diseredata, le piaghe del sottosviluppo, la Calabria, la Puglia, la Carnia, la Basilicata, le Langhe, Panoramia, 1.10.70 - Anno IX - N. 233.

«Contro i magnaccia Toroni stadera il modulo Vano», pag. 52 e seguenti.

dai centro: un direttivo allargato, che includesse i rappresentanti dei Consigli di Zona eletti dai Gruppi Comunali; l'assemblea per delegati eletti dai Gruppi; i Consigli di Zona (quindici in tutto il Friuli).

Vedemmo giusto due anni fa?

In base ai risultati ottenuti al secondo importante appuntamento con la realtà, le «comuni» del giugno scorso, dobbiamo ammettere che vedemmo giusto, nel senso che i gruppi periferici autonomi si sono rivelati eccellenti strumenti di democrazia interna e di penetrazione. Sono sorti però solo dove, in un certo senso, il Movimento sentiva meno bisogno della loro presenza:

a Tricesimo, Buja, Pontebda, Gorizia, Udine, San Vito al Tagliamento, Aviano, Spilimbergo, Forgaria, Santa Maria La Longa, Basiglio, Tavagnacco, Martignacco, Tarcento, Porpetto, Povoletto, ecc. Sono sorti dove già contavamo sull'opera di attivisti generosi e intelligenti (e, a ben pensarci, non poteva accadere il contrario), con la conseguenza che l'assemblea per delegati non sarebbe stata in pratica diversa da una riunione del direttivo. Come risulta evidente, uno statuto congegnato in modo da allargare il Movimento, finiva in verità per chiuderlo, perché il singolo iscritto (in teoria, almeno) avrebbe potuto agire solo dall'interno dei gruppi comunali, che peraltro esistono solo in venticinque Comuni, e dei Consigli di zona eletti dai gruppi.

Era ulteriormente possibile tenere in vita uno statuto votato per adattare la struttura del Movimento ad una realtà sperata, sperabile, ma che non esiste?

Indubbiamente no. E pertanto ci ritroveremo a San Vito al Tagliamento domenica 18 ottobre per cambiare nuovamente lo statuto. Non sarà difficile per il lettore, confrontando lo statuto del '68 e la bozza che il Direttivo propone all'Assemblea di San Vito, cogliere le differenze esistenti fra i due testi.

Noi ci limitiamo qui ad alcune considerazioni sulle innovazioni principali.

L'art. 1, nella nuova formulazione, intende porre l'accento sull'interclassismo, che inconfondibilmente distingue il MF da altri gruppi politici, e sul suo carattere associativo.

L'art. 2 stabilisce che, per gli aderenti di età inferiore ai 26 anni, l'appartenenza al Gruppo Giovanile non sia automatica ma volontaria: ciò comporta un'uguaglianza assoluta, di diritti e doveri, fra aderenti giovani e vecchi.

L'art. 5 elimina i «Consigli di zona», ma fa emergere la figura del Presidente e crea il «Collegio dei revisori dei conti». Il vecchio articolo 7 viene naturalmente soppresso.

L'art. 7 dà nuova efficacia ed importanza all'Assemblea degli aderenti.

L'art. 8 allarga il Consiglio Direttivo aggiungendo ai membri elettivi quelli di diritto. Questi ultimi sono tutti coloro che ricoprono cariche elettive negli enti pubblici per volontà popolare, cioè i

Consiglieri Regionali e Comunali.

Richiamiamo l'attenzione del lettore su questo articolo, che conferisce alla volontà popolare il potere di influire sull'organizzazione interna del Movimento. In quale altro gruppo politico gli elettori non iscritti possono aver voce in fatto di cariche interne? In nessun partito accade qualcosa di simile e questo dimostra che noi siamo veri democratici, cioè diversi dagli altri.

L'art. 11 esalta e nobilita ulteriormente la funzione e la personalità dei probiviri che sono stati esonerati, per renderli indipendenti al massimo, anche dal compito di revisioni dei conti, affidato ad un organo diverso. Ciò, anche per allargare il numero dei partecipanti alla vita interna del gruppo e per un controllo imparziale ed autonomo.

Si voterà, infine, con liste aperte.

Da parte nostra, come è evidente, abbiamo fatto il possibile per spalancare porte e finestre a tutti i friulani di buona volontà, al quale tocca ora darci una risposta.

Dopo l'incontro di San Vito aspetteremo il terzo importante appuntamento con la realtà friulana, e «regionali» del '72. E se sarà necessario cambieremo ancora lo statuto.

Gianfranco Ellero

LA RIVOLUZIONE A BERTIOLO

SEGUEDA PAGINA 1

Le ostilità hanno inizio nell'autunno del 1966 quando, in campagna elettorale, scoppia una grana all'interno della DC.

Breve ricostruzione dei fatti.

Dopo vent'anni di incontrastato dominio della corrente coldiretta, i giovani democristiani locali sentono un prepotente bisogno di rinnovamento. C'è, fra l'altro; l'urgenza di inserire i rappresentanti delle frazioni comunali nelle liste elettorali, riserva di caccia, fino a quel momento, dei vecchi democristiani del capoluogo. Ma, si sa, nella DC si può cambiare tutto fuorché i centri di potere. La reazione dei vecchi è, infatti, violentissima, ma i giovani tengono bene il campo senza farsi intimidire.

E' a questo punto che il sindaco uscente — prendendo la più grossa cantonata della sua vita — decide di presentare una lista civica da lui stesso capeggiata, che, secondo le sue previsioni dovrebbe punire il partito, che si rifiuta di prendere le sue parti nella lotta contro i giovani. E' il solito, sterno errore dei battuti che non si rassegnano alla sconfitta: le urne, con un verdetto spietato, fanno rigredire un aumento dei voti

della DC (che passa dal 68 al 71%), lasciando un solo seggio a quelli della torre civica, che vengono naturalmente espulsi dal partito.

Fin qui la parte per così dire «visibile» e credibile della vicenda.

Ma dalle elezioni del '66 comincia la parte «invisibile» ed anche, tutto sommato, incredibile dato che corre l'anno 1970 dopo la nascita di Cristo.

Gli sconfitti si sentono traditi da qualcuno. In particolare, secondo loro, non hanno avuto dalla canonica l'aiuto che si aspettavano. Dopo pochi mesi il vecchio parroco muore, ma Don Pietro Degano, il Cappellano amato dalla stragrande maggioranza dei parrocchiani, i quali ben conoscono le sue virtù — dopo quattordici anni di apostolato, non si decide ad affrontare gli esami per diventare parroco.

I fedeli sarebbero lietissimi di vederlo nelle vesti di reggitore della Parrocchia ma, rispettosi della gerarchia, non si impuntirebbero se la Curia decidesse di assegnare Don Pietro ad altra Parrocchia.

Ma la Curia (e ciò ha il suo peso sulle reazioni popolari successive) in un primo tempo si aspetta in via ufficiosa che Don Pietro si dimetta spontaneamente per Bertolio e solo successivamente sembra abbia cambiato parere.

Don Pietro però non lo sa: affronta finalmente il Concorso e viene bocciato. Finimondo. I parrocchiani interpretano la bocciatura del loro Cappellano come una vendetta del partito della torre civica per mano della Curia udinese. Improvvisamente si scava un solco fra due fazioni ed il sospetto diventa comune come l'aria che si respira: da una parte la gran massa del popolo che vuole don Degano come parroco, dall'altra un'invisibile schiera di macchinosi personaggi. Nessuno sa chi sono ma tutti giurano che esistono ed hanno coltelli molto lunghi.

La Curia udinese, in un secondo tempo, nominando Parroco (senza esami) di Zuglio Don Pietro Degano, non fa altro che gettare olio sul fuoco e confermare i sospetti.

Sospetti, noi crediamo, infondati, che sarebbe facile dissipare spiegando ai fedeli di Bertolio (i quali attualmente non mandano i figli alle lezioni di catechismo e vanno a messa fuori paese), i motivi dei provvedimenti della Curia. Sospetti fondamenti e ingigantiti da fatali coincidenze, collegate come nella trama di un romanzo giallo, dalla sincera partecipazione di gente convinta che «sotto» ci deve essere «qualcosa». Sospetti confermati: secondo la gente, dalla nomina di un Parroco talmente poco gradito da essere ricevuto dai parrocchiani vestiti a lutto.

«Un colpo d'occhio davvero raggelante, mi creda, — dice un vecchio molto simpatico —, quel giorno sono state tirate fuori dalla naftalina tutte le camicie nere e le divise del ventennio, pur di far tutto!»

La Curia si illudeva forse di pacificare gli animi e di chiudere la partita nominando un nuovo Parroco, senza naturalmente sentire il parere dei bertoliesi. Ma si sbagliava di grosso: un co-

mitato ha vergato una petizione per il ritorno di Don Degano a Bertolio. Una petizione che ha raccolto le firme del 97% dei capifamiglia e che è stata inoltrata anche alla Curia Romana, dove hanno risposto che la questione doveva essere sbrigliata a Udine. Ma a Udine, dice la gente da noi interpellata, considerano chiusa la questione e danno risposte evasive, in attesa, vana, che il tempo medichi la piaga.

Nel frattempo a Bertolio la chiesa è deserta, i bambini non vanno a dottrina, ed il muro dell'incomunicabilità divide il nuovo Parroco dai bertoliesi, i quali vorrebbero le sue dimissioni per riportare il «caso» alla ribalta.

Il braccio di ferro comunque continua, e che più sorprende è la bronza indifferenza dei vertici politici e religiosi per le istanze della base.

«Noi siamo cattolici sul serio — dice un giovane — e in base alle decisioni del Concilio Vaticano secondo, sappiamo di avere dei diritti oltre che doveri. Quindi, fin che non otterremo almeno una convincente spiegazione andremo a messa fuori di paese e, visto che c'entra la politica, sapremo farci rispettare usando l'arma del voto: abbiamo incominciato il 7 giugno, inflando nell'urna delle provinciali 476 schede bianche». (Per le comunali voteranno nel 1971).

Tutti, o quasi tutti, a Bertolio sono convinti che c'è intelligenza fra Curia udinese e partito della torre civica, ancora più protetto da qualche potente dall'interno della DC.

«E le prove, quelle scritte, esistono?» chiediamo ad un signore sulla quarantina.

«Guardi, sentenza, mio nome diceva che la voce del popolo è la voce di Dio, e a Bertolio il popolo intero, quasi unanime, dice che...».

Comunicato

Come specificato dal regolamento, l'elezione del Consiglio Direttivo avviene a lista aperta per cui è possibile votare per qualsiasi aderente al Movimento. La stessa cosa vale per il Collegio dei Probiviri, sempreché il votato abbia più di quaranta anni e sia aderente da almeno un anno.

Nell'intento tuttavia di portare all'attenzione degli elettori i nominativi di coloro che fin da ora assumono un certo obbligo di operare effettivamente se eletti, verrà esposto in assemblea un elenco di coloro che hanno preventivamente dichiarato di accettare l'eventuale elezione.

Le iscrizioni a tale lista sono aperte presso la Sede del Movimento; invitiamo pertanto tutti coloro che desiderano dare una attiva partecipazione a comunicare la loro adesione anche per iscritto o telefonicamente.

Il Consiglio Direttivo

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile
Roberto Corrozo
Editore
Grafica Falvio - Udine

REGOLAMENTO ELETTORALE

Art. 1. Partecipano di diritto all'Assemblea, in veste attiva o passiva, gli aderenti al Movimento Friuli. I non aderenti possono essere ammessi, ma non partecipare, a giudizio insindacabile del Presidente dell'Assemblea.

Art. 2. Sono considerati aderenti al Movimento Friuli coloro che:

— hanno chiesto di aderire al Movimento stesso e non sono stati respinti dal Collegio dei Probiviri;

— al momento dell'Assemblea sono in regola con l'abbonamento a «Friuli d'oggi».

Art. 3. L'Assemblea elegge nel suo seno un Presidente con ampie facoltà discrezionali per l'ordinato svolgimento della stessa.

Art. 4. Il Collegio dei Probiviri funge da Ufficio Elettorale. Ad esso spettano la verifica delle schede, lo scrutinio dei voti, la proclamazione degli eletti nonché ogni altra funzione necessaria al regolare svolgimento delle operazioni elettorali. Possono nominare segretari e scrutatori.

Art. 5. Gli emendamenti allo Statuto dovranno essere presentati per iscritto alla Sede del Movimento entro le ore 10 del giorno 15 ottobre.

Art. 6. La presentazione di mozioni ordinarie del giorno ed altri documenti può avvenire solo se corredata dalle firme di almeno venti aderenti presentatori. Uno solo

di essi ha diritto di illustrare il documento presentato per un tempo massimo di dieci minuti.

Art. 7. Nella discussione gli interventi non possono superare il tempo massimo di cinque minuti; la parola è concessa una volta sola per ogni argomento all'ordine del giorno.

Art. 8. Eccezione fatta per la votazione relativa all'elezione dei membri del Consiglio Direttivo e dei Probiviri, tutte le altre votazioni si svolgono a voto palese.

Art. 9. La votazione relativa al rinnovo del Consiglio Direttivo ha lo scopo di designare i venticinque membri elettivi previsti dallo Statuto.

Ciascun elettore ha diritto ad esprimere dodici preferenze.

Art. 10. La votazione per l'elezione dei Probiviri ha lo scopo di designare i cinque componenti del Collegio dei Probiviri previsti dallo Statuto.

I candidati devono essere «aderenti al Movimento» almeno da un anno ed aver superato i 40 anni di età. Ciascun elettore ha diritto ad esprimere tre preferenze.

Art. 11. Sia nell'elezione dei membri del C.D. che per quella dei Probiviri, verrà compilata una graduatoria dei candidati che hanno ottenuto preferenze. Verranno proclamati eletti, rispettivamente, i primi venticinque ed i primi cinque. In caso di doppia elezione, al C.D. e al Collegio dei Probiviri, è ammessa l'opzione.